

INCONTRO CON GO NAGAI il creatore dei cartoon giapponesi con cui sono cresciute intere generazioni televisive. «Sono stato influenzato dalla mitologia greca, romana e da Dante Alighieri»

di Renato Pallavicini

Quando appare sullo schermo il testone metallico di Mazinga, nell'aula magna della Facoltà di Studi Orientali di Roma, piena come un uovo, scatta un applauso fragoroso e partono urla di entusiasmo. È la «Mazinga Generation», oggi ventitrentenni: ma ci sono anche i fratellini minori e non mancano i quarantenni. Sono venuti a incontrare e venerare il maestro Go Nagai (anzi Nagai Go, come nell'uso giapponese), classe 1945, creatore dei più fantastici, celebrati, amati e odiati robotoni della storia dei fumetti e dei cartoon.

Go Nagai è in Italia in questi giorni, ospite d'onore di *Napoli Comicon*, il Salone internazionale del fumetto e dell'animazione che si apre a Napoli venerdì prossimo (vedi box qui accanto); e grazie alla collaborazione di *d/visual* la società che ne pubblica le opere in Italia. Ieri ha fatto tappa a Roma e il 30 aprile sarà all'università di Venezia, a Ca' Foscari, accolto e riverito da professori e cattedratici, lontani anni luce da quelli che una trentina di anni fa, assieme a psicologi improvvisati e genitori preoccupati, tuonarono contro la violenza di quei cartoni «brutti, sporchi e cattivi». Non si fecero mancare neppure la consueta interrogazione parlamentare che, come in altri casi simili, finì nel ridicolo. Finirono sugli allori, invece, *Mazinga Z*, *Goldrake* (*Atlas Ufo Robot*), *Il Grande Mazinga*, *Jeeg Robot*, insomma tutta la dinastia dei super robot con contorno di alabarde spaziali e raggi fotonici che, a partire dalla fine degli anni Settanta, approdò sulle nostre tv, scardinando il modo di fare e vedere cartoon che, fino ad allora, aveva imperato. Nati agli inizi dei Settanta come manga (fumetti) i robot di Go Nagai erano diventati serie di anime (cartoni animati tv) di enorme successo, facendo il giro del mondo e arrivando, quasi un decennio dopo, in Italia. Racconta Go Nagai che l'idea di Mazinga gli venne assistendo ad un ingorgo di auto. «Stavano lì in fila - dice il maestro giapponese - tutte ferme, anche le auto molto veloci. E allora pensai che sarebbe stato bello avere un'auto che si potesse trasformare, tirando fuori un paio di gambe meccaniche e scavalcando magicamente quell'ingorgo».

È la «trasformazione» la grande idea di Go Nagai, gli assemblaggi acrobatici e volanti di parti di

«Ma che robot, Mazinga è un eroe romano»



Mazinga di Go Nagai. © Go Nagai/Dynamic Planning Inc., Toei Animation Co., Ltd. Dal Dvd edito da *d/visual*

macchine, la costruzione «virtuale», molto prima dell'arrivo dei software digitali, di giganteschi robot da guerra che sparano raggi atomici e laser. Ma che sono umani, perché a guidarli, dentro la loro testa-cabina di pilotaggio, ci sono uomini e donne. Robot e

umani, dunque, ma già un po' post-umani, cyborg, simbiosi organico-meccaniche. Mitici, ancora, perché dai miti traevano la loro origine, e non solo da quelli della tradizione orientale. «Da bambino - spiega Go Nagai - mi sono nutrito dei miti e de-

gli eroi greci e romani. Dentro i miei robot ci sono anche questi, come ci sono quelli nordici, Sigfrido ad esempio. Sono stato molto influenzato dalla cultura italiana e francese - aggiunge - e se non ci fosse stata la *Divina Commedia* di Dante e le incisioni di

FUMETTI «Napoli Comicon» E Moebius arriva nel Blu di Napoli

ANNO NONO per uno degli appuntamenti più importanti del panorama a fumetti italiano. *Napoli Comicon* (da venerdì a domenica, a Napoli) riunirà negli ampi e suggestivi spazi di Castel Sant'Elmo al Vomero, centinaia di appassionati, autori, disegnatori, editori. E ospiti di prestigio come Go Nagai, Moebius, Igorr, Paolo Eleuteri Serpieri, Joann Sfar e tanti altri.

Il tema di quest'anno è il *Blu*, ovvero ciano, uno dei quattro colori, assieme al magenta, giallo e nero che fanno la quadricromia a stampa, e che saranno i temi delle prossime edizioni. Ma *Blu*, ovviamente è anche simbolo e metafora del cielo, del fantastico e per altri versi dell'erotico. Ecco allora le mostre: da quella principale, dal titolo *Ma gli androidi sognano le pecore blu?*, dedicata appunto alla fantascienza di Go Nagai e Moebius, con tavole anche di Philippe Druillet e Richard Corben. A *Blue Naked*, omaggio



alla rivista di fumetti erotici *Blue*. E ancora: *Igorr, geografia della narrazione* su uno dei nostri autori più interessanti, che nelle sue tavole spesso predilige il colore azzurro. Di Igorr sta anche per uscire da Mondadori *Dimmi che non vuoi morire*, scritto e disegnato con Massimo Carlotto, una nuova storia dell'*Alligatore*. E poi altre decine di mostre e iniziative, da *Comicon(Ot)* a *Comic(On) Off*, dedicate a realtà editoriali «alter-

native»; incontri e dibattiti diffusi in città, tra librerie, istituti di cultura e gallerie d'arte. Una grande kermesse (con l'immane mostra mercato) e proiezioni, per una tre giorni diretta da Claudio Curcio e Luca Boschi (direttore culturale). Con un bellissimo manifesto (qui accanto un particolare) disegnato dal grande Enki Bilal, un altro specialista del colore Blu.

re. p.

Gustave Doré, *Mao Dante e Devilman* (altri due celebri manga di Go Nagai, ndr) non sarebbero nati».

Robot e uomini, angeli e demoni, bene e male. Coppie antitetiche, ma non troppo. Eh già, perché dove sta il confine? «Quando guardavo le rappresentazioni dei demoni della *Commedia* - spiega Go Nagai - mi chiedevo sempre se queste creature non avessero anche loro qualcosa di buono o se ci fosse una ragione perché erano diventati così cattivi.

E poi c'era il problema del potere e dei superpoteri. Il pilota di Mazinga o di Goldrake, che ha in mano strumenti dotati di una potenza infinita, deve decidere se usarli per il bene o per il male. Per fortuna sceglie il bene e io ne sono contento».

Dagli esordi con fumetti comico-erotici (*Scuola spudorata*) a un'eroina sexy come *Cutie Honey*, dalle saghe robotiche ai demoni come *Devilman* e *Devil Lady*; quasi sempre facendo discutere, irritando i benpensanti. «Mi invitava-

no ai dibattiti in tv - ricorda Go Nagai - e comitati e associazioni di genitori mi mettevano sotto accusa. Il fatto è che un autore si accorge dei mutamenti e dei conflitti che attraversano la società un po' prima degli altri. Mi attaccavano per la violenza dei miei fumetti e cartoni e non si accorgevano di quello che già c'era nell'aria».

Intanto un altro robot di Go Nagai, nuovo di zecca, generato al computer, è in arrivo. Lo si vedrà in anteprima al *Napoli Comicon*.

IL LIBRO Il romanzo di Sherko Fatah ambientato al confine tra Iraq e Kurdistan

Un campo minato tra padre e figlio

di Giancarlo De Cataldo

Il Contrabbandiere si guadagna da vivere attraversando i campi minati nella terra di nessuno che separa i due Paesi. Prima di ogni viaggio, si concede un'abbondante colazione. «Non ha nessun senso mettersi in cammino presto. Alle mine non importa quando arrivi. Non aspettano. Nessuno in particolare. A nessuna ora», spiega al suo giovane nipote venuto da lontano, dall'Europa, dai Paesi della civiltà e della democrazia. Il nipote è l'autore, Sherko Fatah, padre curdo, madre tedesca, tornato in Iraq alla ricerca delle proprie radici. Il Contrabbandiere è suo zio. La vicenda che alimenta quest'opera di rara bellezza e profondità, intessuta di poesia e di violenza, di tenerezza e di passione, è, dunque, in parte vera. Il Contrabbandiere sa come evitare le mine antiuomo. Se ci ca-

piti sopra senti un piccolo scatto metallico, e fin qui nessun problema. È quando fai per rimetterti in cammino, quando sollevi il piede che la mina esplose. E di te non resta niente. Sì, certo, le Convenzioni Internazionali hanno bandito questo genere di ordigni, ma sappiamo tutti a che razza d'inferno conduca il lastrico dei buoni propositi. E poi, da che mondo è mondo, la guerra è la guerra! E la guerra - la Prima Guerra del Golfo - si è abbattuta, spietata, sulla Frontiera del Kurdistan iracheno. Dove, anche se ora regna un'effimera pace, di mine sepolte, ma pronte a colpire, ce ne sono a centinaia. Il Contrabbandiere è il solo che ne conosca l'ubicazione. È il suo grande segreto, la sua ragione di vita.

Un giorno si presenta al villaggio un'organizzazione umanitaria che si propone di ripulire dalle mine questa terra la cui aspra

bellezza fa da struggente contrasto all'insensatezza dell'umano agire. Il Contrabbandiere nega il suo aiuto. Egoismo e avidità, pensano gli europei, visto che, tutto sommato, è grazie alle mine che il Contrabbandiere si sta arricchendo. Ma gli europei sbagliano. Al Contrabbandiere non interessano i soldi. È che fra lui e la Frontiera è stato stretto un patto che non può essere esteso a terzi: io ti consento di passare, tu ti dedichi esclusivamente a me. Il prezzo: l'indifferenza.

Poi, un giorno, all'improvviso, Capretto, il giovanissimo primogenito del Contrabbandiere, ancora adolescente, scompare. Uomini senza divisa l'hanno catturato. Uomini dei terribili servizi segreti di Saddam Hussein. L'accusa è di quelle che non lasciano scampo: terrorismo. Ritrovare il ragazzo diventa l'ossessione del Contrabbandiere. Capretto non si è for-

se perso a causa della sua indifferenza? Che razza di padre è mai stato, per non accorgersi di come il figlio, fra un viaggio e l'altro, si stava avviando verso la dannazione?

Respinto come un appetato da ufficiali e dignitari, ingiuriato da avidi sciacalli, ingannato e deluso da false speranze, il Contrabbandiere imparerà a vedere con occhi diversi la Frontiera: non amica avvolgente, possessiva amante, ma terra devastata in un tempo crudele, teatro di orribili giochi politici, morte di ogni illusione. La Storia, insomma, per quanto ci si sforzi di tenerla a debita distanza, prima o poi esige il suo sacrificio.

Terra di confine
Romanzo
iracheno

Sherko Fatah

Trad. di C. Vezzaro
pp. 249, euro 14,00
Isbn

LA RASSEGNA Dal 24 giugno l'ottava edizione

Sette Nobel e due Pulitzer I «big» della Milanese

SETTE PREMI NOBEL e due Pulitzer per l'ottava edizione della «Milanesiana», la rassegna che, dal 24 giugno al 10 luglio, si svolgerà sotto il tema «I conflitti dell'assoluto». Il via il 24 giugno al dal Verme con il Pulitzer Michael Cunningham. Confronto tra integralismo religioso e semplicità francescana, il giorno dopo, con il Nobel V.S. Naipaul e il concerto di Michele Campanella. Molto atteso per il 26 giugno il Nobel turco Orhan Pamuk, che leggerà le sue «Variazioni sull'assoluto». Israele al centro dell'appuntamento successivo, con il Nobel Elie Wiesel, Bernard Henry Levy, Alain Elkann e Meredith Monk. Sul tema «competizioni», il giorno dopo, si confronteranno lo scacchista Garry Kasparov e il matematico Odifreddi. All'insegna dell'impegno politico il primo luglio, con il Nobel nigeriano Wole Soyinka e il Pulitzer Edward P. Jo-

nes. Tra psicomagia e assoluto, spazio ad Alejandro Jodorowsky e Franco Battiato. Werner Herzog con alcuni film inediti e una lettura, Philip Glass in concerto e Fleur Jaeggy saranno invece protagonisti del 3 luglio. Il 5 incontro tra il matematico Gunter Blobel e Laurie Anderson, e sull'assoluto femminile, tra Banana Yoshimoto, Luciano Emmer e Vladimir Luxuria. Sul tema della preghiera, il 7 luglio, incontro tra Dario Fo, Morgan ed Elizabeth Gilbert. L'8 luglio, alla Scala Colm Toibin e lo spettacolo «Black water» di Saburo Teshigawara. Il giorno dopo, gli Arcimboldi si apriranno a Umberto Eco e ai Berliner Philharmoniker; mentre il «Corriere della Sera» ospiterà un omaggio ad Alberto Moravia, nel centenario della nascita, con un documentario inedito di Dacia Maraini. Gran finale il 10 con Lou Reed, che eseguirà il suo album del 1973 «Berlin»

MA È PROPRIO TUTTO MALE CIÒ CHE HA LASCIATO L'URSS?

Storia universale dell'Accademia delle scienze dell'Urss

Il crollo dell'Urss non ha certo mutato il valore del marxismo come strumento d'analisi storica e di approfondimento critico del passato. L'opera redatta da quattrocento accademici sovietici conserva, quindi, intatto il suo valore.

Jaques Le Goff:

«Il marxismo continua a essere uno strumento di lettura e di spiegazione della storia, di importanza capitale»

Cardinale Carlo Maria Martini:

«Non è possibile cancellare [...] non solo i misfatti del comunismo, ma anche i suoi aspetti positivi e in particolare la sua funzione di stimolo nel pensiero e nella prassi europea»

Per saperne di più
www.teti.it

10 volumi formato 21x31 cm

7.000 pagine 300 carte storico-geografiche

PREZZO SOTTOCOSTO 10 volumi a soli 85 euro anziché 200

Nicola Teti Editore
teti@teti.it - www.teti.it

Per l'acquisto della Storia Universale (85 euro) e per l'abbonamento al «*Calendario del Popolo*» (30 euro), versare l'importo sul c/c postale n° 73 42 02, intestato a: Teti Editore - Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano - Per pagamento in contrassegno telefonare: 02.55015575